

Comitato regionale Pci Eletti all'unanimità la nuova segreteria ed il comitato direttivo

Sono stati eletti all'unanimità i nuovi organismi dirigenti regionali del Pci. La Segreteria è composta dai compagni Franco Cervi (sviluppo economico e settori produttivi), Fiamano Crucianelli (politiche sociali - problemi della pace, del disarmo e internazionali), Gabriele Giannantoni (cultura, scuola, università e ricerca), Domenico Giraldi (problemi del partito), Esterio Montino (territorio, urbanistica, infrastrutture e ambiente), da Mario Quattrucci (membro del Comitato centrale e segretario regionale) e da Franco Cipriani.

Il Comitato regionale ha espresso inoltre vivo apprezzamento e ringraziamento ai compagni Angelo Fredda, Lelio Grassucci, Gustavo Imbellone, Francesco Speranza che hanno lasciato la Segreteria per assolvere altri importanti incarichi politici. Il Comitato regionale ha cooptato al suo interno i compagni Mario Schina, Danilo Campanari e Lamberto Filisio. Nuovi incarichi ai compagni Paolo Ciofi (coordinamento gruppo di lavoro per il programma), Anna Maria Cial (osservatorio movimenti e fattori sociali), Maurizio Fiasco (riforma pubblica amministrazione e giustizia), Emilio Mancini (enti locali e coordinamento provincia di Roma), Mario Schina (commissione amministrazione) il compagno Maurizio Ferrara presiederà la commissione cultura del Comitato regionale. Il nuovo Comitato direttivo risulta così composto: Mario Quattrucci, Mario Bertì (settori produttivi), Goffredo Bettini (segretario federazione romana, del Comitato centrale), Danilo Campanari (segretario federazione di Fros-

none), Antonio Capaldi (segretario federazione di Viterbo), Luigi Cancrini (consigliere regionale, presidente commissione politiche sociali), Franco Cervi, Anna Maria Cial, Paolo Ciofi, Franca Cipriani, Roberto Crescenzi (ufficio economico e settore industria), Fiamano Crucianelli, Luigi Daga (vicepresidente Provincia di Viterbo) Piero De Angelis (segretario federazione di Civitavecchia) Domenico Di Resta (segretario federazione di Latina), Maurizio Ferrara (senatore, della Commissione centrale di controllo, presidente commissione cultura) Maurizio Fiasco, Lamberto Filisio (trasporti), Angelo Fredda, Gabriele Giannantoni, Angela Giovagnoli (presidente Commissione regionale di controllo), Domenico Giraldi, Lelio Grassucci, Gustavo Imbellone (della Commissione centrale di controllo), Gennaro Lopez (capogruppo Provincia di Roma) Emilio Mancini, Angiolo Marroni (vicepresidente consiglio regionale, presidente commissione istituzioni e autonomie), Oreste Mascolo (dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale), Biagio Minnucci (commissione agraria), Esterio Montino, Pasquale Napoletano (del Comitato centrale, capogruppo alla Regione), Vittorio Parola (presidente commissione affari istituzionali Provincia di Roma), Santino Picchetti (deputato, coordinatore parlamentari del Lazio), Luigi Puzio (università e ricerca), M. Antonietta Sartori (presidente Provincia di Roma), Rinaldo Scheda (del Comitato centrale, presidente commissione sviluppo economico), Mario Schina, Francesco Speranza (consigliere regionale).



Un colpo in faccia a bruciapelo

Gli hanno sparato due colpi di pistola mentre, ingiannocchiato sull'asfalto in viale Giulio Cesare, cambiava una ruota bucata. Uno in faccia, l'altro al petto. Poi i due banditi gli hanno preso il campionario di gioielli e sono fuggiti. Paolo Deni, 30 anni, rappresentante di preziosi di Arezzo si è trascinato fino alla porta della caserma dei carabinieri ed è crollato a terra. Ora è in fin di vita all'ospedale.

ANTONIO CIPRIANI

Una rapina in mezzo alla strada nell'ora di punta. Centinaia di testimoni hanno visto due giovani con la testa coperta con il casco sparare contro l'uomo ingiannocchiato e poi in sella ad una Vespa 125 bianca dileguarsi. Qualcosa di molto simile ad un'eccezione. Un attimo dopo l'agguato dalle scale della metropolitana sono uscite decine di persone appena scese alla fermata «Lepanto». Hanno visto il rappresentante aretino, con la faccia ridotta ad una maschera di sangue, attraversare carponi davanti ai loro occhi. Il marciapiede alla ricerca di un aiuto.

Paolo Deni, arrivato nella capitale per fare il giro dei

suoi clienti per far vedere le novità della sua ditta produttrice di gioielli. Ne aveva appena visitato uno uscito dal negozio era salito sulla Vespa e aveva imboccato viale Giulio Cesare. Ha avuto il tempo per percorrere poche decine di metri prima di accorgersi che aveva bucato. Probabilmente è stato rapinato e ferito. Il giovane aretino ha raccontato che dopo un attimo di panico ha visto un attimo si è impadronito dei passanti il rappresentante di gioielli ha attraversato lentamente il marciapiede senza che nessuno intervenisse per aiutarlo, mentre la gente fuggiva in ogni direzione a piedi o in macchina. Paolo Deni è stato portato al San Camillo dove è

stato operato. Il primo colpo di pistola (dai primi livelli sembra si tratti di una Beretta 765) l'ha colpito alla zigomasto destro e la pallottola è uscita nella zona temporale mandibolare sinistra. Il secondo l'ha ferito alla mano sinistra e si è conficcato nel petto sfiorando un polmone.

I carabinieri del reparto operativo e della compagnia San Pietro hanno immediatamente iniziato le ricerche dei due banditi. Gli investigatori stanno verificando se si tratti degli stessi due banditi che non più di tre giorni fa rapinarono un altro rappresentante di gioielli a Trastevere. Simile la dinamica: ruota bucata e minaccia a mano armata. Anche quella volta i testimoni parlarono della fuga a bordo di una Vespa 125 bianca. Ma perché i due hanno sparato con l'intento certamente di uccidere? Forse sono giovani ed inesperti. Con il dito troppo nervoso sul grilletto. Ma non viene scartata a priori neanche un'altra ipotesi: che siano killer pagati per uccidere e la rapina del campionario di gioielli sia servita solo da copertura. Ma perché?

Rappresentante di gioielli ferito e rapinato da due banditi in Vespa Bottino: 200 milioni

Gli hanno sparato in viale Giulio Cesare mentre in ginocchio cambiava una ruota bucata.



L'auto del rappresentante di gioielli con la ruota ancora da montare, in alto Paolo Deni in ospedale.

Arrestato Trafficante dai mille nomi

Quando dopo un inseguimento tra le strade di Torpignattara gli agenti gli hanno messo le manette ai polsi lui ha dichiarato di chiamarsi Raul Aquino. Ma la sua patente risultava intestata ad un inesistente Hernandez Oscar Gomez di 44 anni in tasca un pacchetto di carte d'identità false. E nel voluminoso fascicolo della questura, infine, si chiama Santos Perez argentino di 44 anni, grosso trafficante di droga, inseguito dal giugno '85 da un mandato internazionale. Arrestato innumerevoli volte ha sempre dato generalità diverse. Da tempo la polizia era sulle sue tracce proprio nella zona di Torpignattara dove aveva installato una centrale di smistamento. A riconoscerlo appena arrestato è stato il sovrintendente della mobile Ali Ben Musab, che l'aveva già arrestato il 19 settembre dell'84 appena se l'è visto davanti insieme al suo collega Gianni Santoro. Quando l'hanno preso era a bordo di una Golf, insieme ad Alberto Garcia un altro sudamericano di 48 anni. Dal mazzo di chiavi che aveva nella tasca dei pantaloni, la polizia è riuscita ad arrivare all'appartamento dove Santos Perez si rifugiava, in via Carlo della Rocca 11, al Tuscolano, rare frequentato da trafficanti di droga internazionali e latitanti. In un cassetto gli inquirenti hanno trovato una serie di foto di Perez insieme ad altri ricercati. Due in particolare, entrambi colpiti da mandato di cattura internazionale. Norma Ester Guido De Cerio, 32 anni, arrestata nell'84 con mezzo chilo di cocaina, e Roberto Del Pinto 37 anni, soprannominato «il cavallo». La carriera di Perez durava ormai da molti anni. Nel '75 faceva già parte del «clan dei Marsigliani» guidato da Albert Bergamelli e René Berenguer.

La giunta chiederà la proroga Sfrattati a Primavera protestano in Comune

Riesplode il problema della casa. Si riapre il dolente capitolo degli sfrattati: tre ne sono stati eseguiti l'altro ieri a Primavera; con troppa decisione da parte della Ps, accusano gli sfrattati. La XIX circoscrizione è in consiglio permanente. Ieri i consiglieri hanno tentato di essere ricevuti dalla giunta, che in serata ha fatto sapere che chiederà la proroga degli sfrattati.

GIULIANO CAPECELATRO

Verso la fine della serata, la giunta capitolina si è salvata in corner sul problema degli sfrattati che aveva tenuto banco in Campidoglio, dopo gli sfratti eseguiti l'altro ieri a Primavera, per l'intera giornata. Un sussurro drammatico di consiglieri circoscrizionali bisattinati, di capannelli di abitanti della XIX a presidio della piazza michelangiolesca, in uno con abitanti di altre circoscrizioni giunti a protestare per altri motivi, un crescendo assordante di fischi, urla, slogan, che rimbombavano sotto le volte dell'aula Giulio Cesare, dove, con oltre un'ora di ritardo si era riunito il consiglio comunale.

La giunta si è impegnata, sulla carta, a chiedere un incontro al prefetto, a fare un

passo analogo col ministero dell'Interno e col dicastero dei Lavori pubblici, nel tentativo di far varare una proroga degli sfrattati a livello nazionale, e di far accelerare in Parlamento l'iter legislativo sulla questione della casa.

Il tempo dirà se alle parole seguiranno i fatti. Ma la situazione è diventata acendevolmente. Già in mattinata i consiglieri della XIX circoscrizione avevano chiesto di essere ricevuti dalla giunta, volevano risposte sui tre sfrattati del giorno prima a via Francesco Maria Torrigio. Li hanno sbattuti in uno stanzone ripostiglio dove i vigili di guardia posano ombrelli, cappotti, borse. E i loro rimasti fino alla mezzanotte quando con un'azione di forza Teresa Andreoli consigliere comunale del Pci ha prelevato gli assessori Siro Castrucci (Casa) e Oscar Tortosa (decentramento) da una riunione di giunta. Così, grazie ai buoni uffici dei due assessori, i consiglieri circoscrizionali sono potuti passare nella più confortevole sala del Carroccio.

Sul merito della vicenda, però, i due assessori nichilavano. «Ci hanno anche trattati con una certa sufficienza», ricordano i consiglieri circoscrizionali. La questione viene va fatta slittare al pomeriggio con promessa da parte degli assessori di una risposta in consiglio comunale. I membri della XIX confermano il consiglio permanente che durerà fino a lunedì mattina quando saranno decise altre iniziative. Il Pci preannuncia una interrogazione parlamentare e faceva sapere che si sarebbe mosso autonomamente per chiedere incontri col prefetto e col ministro dell'Interno.

Nel pomeriggio sulla piazza erano raccolte un centinaio di persone. In attesa di un segnale del Campidoglio di una risposta si sgranavano i raggelanti racconti degli sfrattati che accusavano la Ps di brutalità. Maria Luisa La Vista tre



La manifestazione di protesta degli sfrattati ieri in Campidoglio.

anni. «Sono arrivati all'alba. Cerano due blindati nella strada. Hanno bussato non ho risposto. Hanno sfondato la porta a calci. La piccola ha sette anni è fuggita per la scaia chiamando aiuto. Hanno buttato i materassi per strada dal balcone del terzo piano». Let zia Carlà. «Quando ho visto come aveva il trattato lei ho perso coraggio. Ho resistito solo un po' sono stata un po' stratonata e sono andata al S

Filippo ma mi hanno dimesso subito». Antonietta Garau 49 anni vedova sfrattata da via Bocca a mezzogiorno. «Non so cosa fare. Ho un figlio Down al 100% mia figlia ha ventisei anni ed è disoccupata come me». Salvatorina Barca 50 anni. «Sembravano in senno gridavano fuori di qui via Mio marito è invalido civile. Mi sono messa a urlare. Si ho noi oltraggiati. Ma la mia per non è stata oltraggiata?».

La Provincia accusa il Comune «La scuola sta crollando l'assessore è andato in ferie»

«La situazione ereditata è disastrosa, ma stiamo tentando almeno di tamponare l'emergenza». Così nella conferenza stampa di ieri i nuovi amministratori provinciali hanno presentato gli interventi per la scuola. Requisite 354 aule, assunti 75 bidelli «temporanei», stanziati 105 milioni per le pulizie, dirottate sulla scuola 19000 ore di straordinario. «Ma il Comune boicotta gli accordi».

STEFANO POLACCHI

Trecento aule dicassette e quattordicimila banchi in meno quattrecentoventicinque bidelli e centosettantacinque impiegati da assumere per raggiungere l'organico necessario. «Questa è la situazione che ereditiamo dai due anni di gestione pentapartita e che ci troviamo a dover arginare cor tutti i mezzi possibili». La denuncia viene da Maria Antonietta Sartori, presidente della provincia Giulio Benini e Oliviero Milano n spiritivamente e assessori provinciali al personale e ai lavori pubblici. L'hanno presentata ieri a palazzo Valentini in una affollata e movimentata conferenza stampa mentre molte delegazioni di studenti

e presidi si avvicendavano nell'anticamera per poter fare le loro denunce.

«La situazione è pesante - ha detto Milano - ma stiamo facendo di tutto per risolverla, o almeno razionalizzarla. Per quanto riguarda le supplenti il 60% abbiamo già provveduto e nel giro di una quindicina di giorni potremo far fronte a tutte le esigenze».

«Con due delibere siamo in grado di fornire intanto 5645 banchi biposto e 4094 mono posto oltre a 13000 sedie».

E per le strutture? Mancano oltre 300 aule come si provvedeva? Con un proprio piano di intervento e con un accordo col Comune di Roma la Provincia ha reperito 354 au

«Con nostri interventi diretti stiamo creando 87 aule e 10 laboratori in più. Con il Comune abbiamo già trovato oltre 160 aule. Ne mancano 108. Queste ultime, per l'accordo preso sono dislocate in sei edifici che il Comune si era impegnato a metterci a disposizione, ma che ancora non ci ha consegnato. Perché questi ritardi? Abbiamo telefonato in continuazione all'assessore Bernardo in Campidoglio ma l'impiegato ci ha risposto che è in ferie fino a lunedì. È così che il nuovo assessore affronta l'emergenza scuola? È così che rispetta gli accordi già presi?».

In questo clima si inserisce l'episodio paradossale del Liceo scientifico «Croce» che, al momento del trasferimento concordato col Comune è stato bloccato da un vigile urbano perché la nuova sede assegnata in via Sorniovigio sarebbe «destinata ad un centro anziani».

E per il «Cine Tv» chiuso perché sta crollando nel Tevere? «Lì il problema è grosso

perché la proprietà dell'edificio è della Regione - ha risposto l'assessore - ma da lunedì prossimo abbiamo già predisposto tutto affinché continui la lezione nella succursale. Certo è una soluzione parziale ma dobbiamo valutare come risolvere definitivamente la questione». L'altro grande problema è quello dei bidelli. Sono al lavoro in 928 ne mancano 425, quasi la metà. «La vecchia giunta non ha mai adeguato l'organico. Abbiamo già deliberato l'assunzione di 198 bidelli ma dobbiamo aspettare il placet del ministero - ha spiegato Benini - Comunque stiamo facendo il possibile. Abbiamo assunto 75 bidelli «semestrali», abbiamo dato 105 milioni a 18 istituti per le pulizie, abbiamo dirottato sulla scuola 19000 ore di straordinario e stiamo contrattando col sindacato la costituzione di un fondo di produttività per incentivare il lavoro di pulizia nelle scuole». Certo non è il massimo hanno concluso i tre amministratori ma intanto tamponiamo l'emergenza.

Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimi i piani di zona Che fine faranno quei palazzi già costruiti? Seimila appartamenti abusivi

Il Consiglio di Stato ha «sconfessato» alcuni provvedimenti adottati dal Comune, e approvati dalla Regione, per la costruzione di nuove case nei piani di zona integrativi di S. Basilio, Quarto Miglio, Capannelle e Casale Celetto, Settecamini e Acilia. Sono così divenuti abusivi circa 5 mila appartamenti costruiti da privati e cooperative, dallo stesso Comune, dallo Iacp. Riunione dei capigruppo capitolini.

I primi effetti negativi sono già arrivati: le banche hanno annunciato di aver bloccato i mutui relativi ai piani di zona definiti dal Consiglio di Stato abusivi.

La sentenza è dell'altro giorno, ma la notizia come una doccia fredda si è riversata sulla riunione del consiglio comunale di ieri

quelli di Casale Celetto, Acilia e Settecamini. Complessivamente il provvedimento riguarda circa seimila appartamenti che sono così diventati abusivi.

La sentenza si dice nel provvedimento del Consiglio di Stato è stata adottata poiché l'integrazione è stata fatta su una previsione di fabbisogno abitativo che copre un arco di tempo di due anni e non di dieci come stabilisce la legge 167 del 1962 quella cioè istituita dai piani di zona. Questo significa che solo nell'ambito del Piano poliennale di attuazione il consiglio comunale avrebbe dovuto adottare i provvedimenti

cioè tre anni dopo nel 1984 quando è stato approvato il secondo Peep.

Le ripercussioni della sentenza sono gravissime: una fetta grande della nuova città è divenuta dagli oggi ai domani illegale. Illegale ma anche delle cooperative del Iacp e del Comune di tutti coloro cioè che hanno costruito nei sei piani di zona integrativi.

Cosa succederà ora? Bisognerà pagare l'obolo? Prima di avanzare qualunque tipo di ipotesi anche le più pessimiste sulle possibili conseguenze della sentenza è opportuno

attendere il risultato di un incontro che tutti i capi gruppo capitolini terranno per affrontare la drammatica situazione. Bisognerà in fatti adottare tutti i rimedi possibili partendo dalla sentenza che è definitiva e che non può quindi essere modificata in alcun modo.

Un ordine del giorno su questo è stato presentato ieri in aula dal Pci. I comunisti avanzano la proposta che i piani di zona integrativi vengano inseriti nel secondo Peep di cui da tempo è stata chiesta una revisione e che la prima giunta Signorile si era impegnata a fare ma che da più di un anno e sistematicamente non

I vigili controbattono alle accuse del Comune «Solo 1500 in servizio di viabilità» «Siamo pochi e appiedati»

I «pizzardoni» scattano in contropiede e invece di in cassare le critiche lanciate dall'assessore Palombi («vi gli presi da altri compiti il traffico non lo controllano di certo») contrattaccano. Fare gol con la lunga lista delle inefficienze dell'amministrazione comunale non è difficile. «Per stare al vento e alla pioggia avevamo chiesto visto che l'impermeabile in dotazione non serve a niente giacca a vento e gambali. Niente da fare il vigile in servizio a piazza Venezia se si fa prestare dai netturini e poi i gambali a fine turno vengono passati da uno all'altro».

A lanciare le accuse sono stati i vigili dell'Arvu i promotori della protesta della mascherina antivelemi. E Sandro Biserna presidente dell'associazione romana vigili urbani, ha continuato: «Il nostro parco auto è ridicolo e di quelle sparute macchine in dotazione al Corpo molte restano per anni in inutilizzo. Avevamo preso in leasing una cinquantina di Fiat. Mai potute usare perché la casa si rifiuta di mettere i contrassegni alle vetture perché questo significherebbe dipingerle e bucarle quindi rovinarle».

Ma lo stato di precoma della polizia urbana della capitale è dovuto soprattutto alle carenze di organico oltre che a stipendi ritenuti troppo bassi. I vigili attualmente sono 4680

compresi comandante 5 dirigenti e 309 coordinatori. Il 50% dovrebbe fare servizio sulle strade ma in realtà non sono più del 30% perché gli altri sono utilizzati con compiti di polizia giudiziaria (abusivismo edilizio frodi commerciali). Sottinteso anche i dirigenti molti gruppi circoscrizionali procedono senza di rettivo. I vigili hanno chiesto che al più presto l'organico venga ampliato a 7000 unità. Intanto l'assessore Palombi responsabile del Traffico ha risposto al pretore Albamonte che aveva lanciato la proposta di un superassessorato con competenze di urbanistica, viabilità, trasporto pubblico e privato o addirittura di un commissariato straordinario di Stato. «Impossibile - ribatte

Massimo Palombi - troppe competenze per una persona sola. È invece giusto pensare ad un ampliamento e un maggiore coordinamento delle competenze dell'assessore al traffico. Per esempio per coordinare il trasporto pubblico oltre a quelle su Atac e Acotraf servirebbero competenze sulle ferrovie urbane, ma queste ultime fanno capo invece a un ente dello Stato. Un'altra questione sollevata dall'assessore è quella del potenziamento delle competenze. «Dei 5000 km della viabilità della capitale al Comune compete la responsabilità solo dei 400 di viabilità principale. Sugi altri regnano le Circoscrizioni. Una delibera però dovrebbe riportare presto tutta la viabilità sotto il controllo del Campidoglio».